



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

42024



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.e.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Realizzazione e stampa:
Legodigit Srl - Via Galileo Galilei 15/1- Lavis (TN)

In copertina
Maria e Giuseppe salgono a Betlemme (cfr. Lc 2)

1 LA LETTERA

6 AI LETTORI

12 L'ARGOMENTO

15 RITIRO SPIRITUALE

19 ESPERIENZE

28 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

34 NOTE DI SPIRITUALITÀ

39 VITA DELL'OPERA

49 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

52 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



EDITRICE

Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Carlo Bozza.



Carissimi lettrici, lettori e amici di *Piccolo Gregge*

Un saluto affettuoso da parte mia e di tutta la nostra comunità.

Alla prima stretta di mano, la domanda che viene spontanea è: *Come state?* Noi della Congregazione, nelle varie comunità sia in Brasile che in Italia, grazie a Dio godiamo di buona salute, anche coloro che sono avanti con gli anni, salvo qualche acciaccio di tanto in tanto. A voi che leggete questo numero della Rivista, spero che la risposta sia positiva e che stiate tutti bene, o comunque abbastanza.

La fine dell'anno ci invita a fare un bilancio, a vivere questo momento con sentimenti di ringraziamento al Signore per quanto abbiamo ricevuto dalla Sua bontà, con la speranza di migliorare e superare i limiti incontrati.

Mi piacerebbe lanciare una proposta a voi che leggete la nostra Rivista: vi invito a scriverci qualche vostra notizia, una riflessione, a raccontarci in che modo vi sentite partecipi della nostra spiritualità sacerdotale, o magari a suggerirci qualche idea, in tutta libertà. Naturalmente, questa proposta è aperta soprattutto a chi ha dimestichezza con il computer. Potete inviarci i vostri contributi al seguente indirizzo: **padrecarloscjs@gmail.com**.

Infine, vi presento alcuni momenti significativi che abbiamo vissuto nell'ultimo trimestre.

Il nuovo diacono

Il nostro fr. Marco Castelli, il 7 settembre scorso, vigilia della festa della Natività della Beata Vergine Maria, ha emesso i voti perpetui nel Santuario della Santa Casa di Loreto; esattamente tre mesi dopo, il 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, nello stesso Santuario, è stato ordinato diacono, avendo scelto il vescovo di Loreto come consacrante. La no-



Professione perpetua di fr. Marco.

La prima reazione è stata che ha scelto date liturgiche molto significative, volendo mettere sotto la protezione di Maria il suo cammino da religioso e da diacono. Questo è motivo di grande riconoscenza al Signore, di gioia per la Chiesa e per la nostra Congregazione. Maria lo accompagni e lo aiuti ad essere fedele a questi impegni.

Amici nazionali

Questi amici, circa ottanta, li ho incontrati ad Assisi nei giorni dal 4 all'8 novembre scorso e sono i partecipanti alla 64ª Assemblea dei Superiori Maggiori o Provinciali delle Congregazioni religiose presenti in Italia. Il tema del Sinodo: "Segni di Futuro: interpretare i segni" è stato il motore conduttore dell'Assemblea. In tutti gli incontri tra i provinciali, a prevalere è stata la grande comunione e fraternità, l'ascolto delle molteplici e ricche esperienze di incarnazione dei Carismi nella Chiesa e nella società, e l'incoraggiamento reciproco ad essere fedeli e generosi, soprat-



Fratel Marco Castelli.

tutto in questa epoca di cambiamenti e di grandi sfide, come la diminuzione dei consacrati e delle vocazioni, con la riduzione numerica delle province e delle relative strutture fisiche, ora in fase di fusione e ridimensionamento. Segnalo la partecipazione della suora segretaria del Dicastero per la Vita Consacrata e la presenza del presidente e del segretario generale della CEI, segni della partecipazione dell'Episcopato italiano al cammino delle Congregazioni religiose maschili, ai problemi e alle prospettive future di queste ultime, all'interno degli attuali scenari ecclesiali, sociali e politici. Sono state giornate molto intense di dialoghi e di analisi della situazione attuale della Vita Consacrata, con il desiderio di offrire una continua e significativa presenza come religiosi nelle molteplici strutture dell'educazione, della carità e dell'evangelizzazione.

Amici internazionali

Due volte all'anno si svolge l'Assemblea dei Superiori Generali di tutte le Congregazioni religiose presenti nel mondo. Vi partecipano 110 superiori, me compreso.

L'ultima, la 102^a, si è svolta dal 20 al 22 novembre a Sacrofano, nei pressi di Roma, con il tema principale: "Come essere Vita Consacrata sinodale missionaria". La traduzione simultanea consente di seguire e dialogare sui temi proposti, mentre nei corridoi ci si capisce grazie alla conoscenza di qualche altra lingua. Anche in questa Assemblea, i temi del Sinodo sono stati il motore che ha permesso ai religiosi di approfondire la loro missione e il loro carisma specifico nei cinque continenti. Da questi incontri emerge la presenza dello Spirito, fonte dei molteplici carismi che animano il mondo. Si condividono gioie, speranze e problematiche della Vita Consacrata nel mondo, ma l'ottimismo è sempre prevalente, poiché è il Signore che ci guida.



Assemblea CISM 2024.

Occhio all'orizzonte

A piccoli passi ci avviciniamo alla fine dell'anno, pronti a staccare l'ultimo foglietto del calendario e a guardarci con speranza verso l'anno nuovo, chiedendo al Signore che sia ricco delle Sue benedizioni. La curiosità ci spinge subito a consultare il nuovo calendario per segnare le festività e i ponti infrasettimanali. Ma dove ci condurrà il nuovo anno? Quali cammini percorreremo? Cosa si intravede all'orizzonte? Un futuro incerto per un mondo che ancora soffre a causa dei tanti conflitti e problemi sociali che speriamo di vedere risolti presto; una grande speranza per la Chiesa, stimolata da un Sinodo che l'ha coinvolta per molti mesi; e un Anno Santo che inizia con la Vigilia di Natale, un anno di grazia e di misericordia per tutta l'umanità.

Occhio al passato

Come in ogni numero di Piccolo Gregge, inserisco le parole del nostro fondatore p. Venturini che incontriamo nel libro delle sue *Memorie* il primo giorno dell'Anno del Signore 1957.

"Ecce venio ut faciam, Deus, voluntatem tuam! In spirito di umiltà Ti offro, o mio Dio, questo nuovo Anno di vita e ciò che in esso farò e soffrirò, mentre intendo che ogni mio pensiero, ogni mia parola, ogni mia azione, sia tutto per la Tua Maggior Gloria, ad onore e consolazione del Sacro Cuore di Gesù, per il bene dell'anima mia e per la santificazione del Clero, al quale scopo rinnovo l'offerta intera, assoluta e perpetua di tutto me stesso. Accetta, mio Dio, questa meschina offerta che oso presentarti e perché Ti sia gradita, te l'offro per le mani di Maria SS. mia cara Madre!

Incomincia oggi l'Anno del S. Cuore di Gesù! Il S. Padre nella sua Enciclica "Haurietis aquas in gaudio" invita i fedeli ad offrire al benedetto Cuore del Salvatore omaggi di adorazione, di ringraziamento e di riparazione in quest'anno che ricorda l'estensione della festa del S. Cuore fatta a tutto il mondo dal Papa Pio IX.

Mi propongo di onorare nel miglior modo che mi sarà possibile il Cuore del mio Diletto. Ricordo quanto bene mi ha fatto questa devozione negli ultimi anni di Seminario e nei primi del mio Sacerdozio, e ritengo che il Signore abbia con questo mezzo guadagnato al suo Amore infinito il mio cuore. A tal fine darò la massima importanza alla mia Adorazione e farò del mio meglio per dare ad essa un tempo maggiore specialmente nelle Domeniche e nei giorni festivi.

Offrirò al Cuore SS. del mio Bene ogni giorno qualche atto di abnegazione specialmente in quelle cose per le quali sento ripugnanza e contrarietà dando ad esse la preferenza sulle altre.

Diffonderò questa devozione con la preghiera, con la parola, con lo scritto e con la stampa. Bisogna che il S. Cuore regni!

Madre mia bella, aiutami a riuscire in questa santa impresa: oh sì, mi darai tutto il tuo aiuto perché faccia io pure tutto il possibile per cooperare in quest'anno Giubilare alla dilatazione del Regno del S. Cuore!

S. Joseph, Virginum Custos, S. Joannes Ev., S. Theresia a Jesu infante, Sancte Angele custos mei, omnes sancti et sancte Dei orationibus et protectioni vestrae valde commendo me et Congregationem nostram”.

Il Cuore del mondo

Papa Francesco ha pubblicato nel mese di ottobre scorso l'Enciclica sul Sacro Cuore; sarà nostra cura leggere quanto ci trasmette, alimentando in noi una maggiore devozione e amore al Cuore di Cristo. Padre Mario Venturini ha voluto affidare la nostra Congregazione alla devozione al Cuore di Cristo e ha concluso la sua vita abbandonandosi a Lui. Una delle antifone della Liturgia delle Ore recita: "Ora si compie il disegno del Padre: fare di Cristo il cuore del mondo". Sia così.

Grande saluto

Carissimi/e, a nome di tutti i confratelli e delle sorelle dell'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù, invio un grande augurio di Buon Natale, che ci doni il Signore Gesù, e un anno giubilare ricco delle benedizioni di Colui al quale appartengono il tempo e la storia.



padre Carlo Bozza *superiore generale*



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

in questo tempo di attesa e speranza, sentiamo il desiderio di rivolgere a ciascuno di voi un pensiero speciale di gratitudine e affetto. Grazie per la fiducia con cui ci accompagnate e per il calore con cui accogliete ogni numero della nostra rivista. È la vostra partecipazione a dare senso al nostro impegno, facendoci sentire un'unica grande famiglia, un "piccolo gregge" che cammina insieme verso il Buon Pastore.

Il Natale è ormai alle porte, e con esso si risvegliano in noi tanti ricordi di quando eravamo bambini: i canti attorno al presepe, l'emozione di scoprire i doni sotto l'albero, i volti sorridenti delle persone care, l'atmosfera calda e luminosa delle nostre case. Quei "Natali", pur nella loro semplicità, ci parlavano di un amore grande e vero, lo stesso che celebriamo oggi: l'Incarnazione di Gesù, il Dio-con-noi che si fa Bambino per condividere la nostra vita.

Questo ricordo del Natale è per noi una bussola: ci invita a riscoprire la gioia

pura e autentica che nasce dall'incontro con il Signore, nei gesti semplici, ma profondi che ci legano gli uni agli altri. È un messaggio che vogliamo portare nei cuori di ciascuno di voi, con l'augurio che possiate vivere un Santo Natale, pieno di pace, di amore e di quella luce che solo Gesù può donare.

Un nuovo anno si apre davanti a noi, portando con sé sfide, desideri e speranze. Vi auguriamo che il 2025 sia ricco di benedizioni, un tempo in cui possiate custodire e far crescere la fede, l'amore e la gioia che il Signore ha seminato nei vostri cuori.

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, rivolge un affettuoso saluto ai lettori di *Piccolo Gregge* e condivide con loro alcuni momenti significativi vissuti dalla comunità religiosa negli ultimi mesi. A partire dai recenti eventi che hanno segnato la vita della Congregazione, come la professione perpetua e l'ordinazione diaconale di fr. Marco Ca-

stelli, fino agli incontri con i Superiori Provinciali in Italia e i Superiori Generali delle Congregazioni religiose mondiali. Inoltre, p. Carlo invita i lettori a contribuire con riflessioni e notizie, rafforzando il legame di comunione spirituale tra la rivista e i suoi lettori. Il messaggio si estende anche a riflessioni più profonde, come il cammino sinodale e il futuro della Vita Consacrata, sottolineando l'importanza di unione e speranza in un mondo in evoluzione.

In *L'Argomento*, sono io che desidero condividere con voi una riflessione che mi sta particolarmente a cuore: la pazienza. Questa virtù, così essenziale per costruire relazioni autentiche e vivere una fede profonda, è spesso fraintesa o sottovalutata. Partendo dal pensiero del nostro Fondatore, p. Mario Venturini, e dalle parole illuminanti di Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Dilexit Nos*, ho cercato di esplorare come la pazienza non sia semplice sopportazione, ma un atto di amore e di fiducia verso Dio e il prossimo. Mi sono lasciato ispirare dal mistero del Natale, la suprema espressione della "pazienza divina": Dio si fa Bambino e sceglie la via della piccolezza e del tempo, donandosi a noi con infinita tenerezza. È un invito a vivere il tempo di Avvento come un esercizio di pazienza e fiducia, preparandoci non solo esteriormente, ma nel cuore, a ricevere il dono di Gesù.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco approfondisce il racconto evangelico di Matteo (Mt

1,18-25), mettendo in luce il ruolo di Giuseppe nel piano di salvezza di Dio. Il testo riflette sulla giustizia e misericordia di Giuseppe, che accoglie Maria e il bambino nonostante le difficoltà e le paure, diventando il custode del Salvatore. Fratel Marco evidenzia la logica divina che opera nel silenzio, nei momenti di incertezza e nelle situazioni complesse della vita, trasformandole in occasione di grazia. La fede e l'obbedienza di Giuseppe diventano un modello per superare le paure e collaborare con il progetto divino. Infine, il brano ci invita a contemplare l'incarnazione come un segno della vicinanza di Dio, che non abbandona mai la sua creatura, ma la accompagna nel cammino, offrendo luce e salvezza.

In *Esperienze*, p. Giò propone un'intensa riflessione sul pellegrinaggio al Cammino di Santiago de Compostela, un viaggio di fede, scoperta interiore e crescita spirituale. Padre Giò, attraverso meditazioni sui Salmi delle Ascensioni, ha guidato i pellegrini in un'esperienza che ha intrecciato il cammino fisico con una profonda ricerca dell'anima.

Le meditazioni hanno offerto spunti su gratitudine, perdono, perseveranza e comunione fraterna, arricchendo il pellegrinaggio con momenti di preghiera, silenzio e condivisione. Racconti di pellegrini e immagini vive delle tappe attraversate sottolineano il senso universale e comunitario del viaggio.

Al centro del percorso risuona il verset-

to del Salmo 121: *“Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l’aiuto?”* Una domanda che, come il cammino stesso, si rivolge a Dio, fonte di ogni sostegno e pace, guidando i passi del pellegrino verso una meta che è anche spirituale. Questo articolo ci invita a riflettere sulla nostra vita come un cammino, fatto di fatica e speranza, ma sempre orientato verso l’amore di Dio, la nostra vera meta. Sono incluse alcune testimonianze dei partecipanti, che proseguiranno anche nel prossimo numero della rivista.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso presenta la *Porta Santa della Basilica di San Pietro* che prende vita per raccontarci, con semplicità e un tocco di ironia, la sua storia e il suo ruolo straordinario nel cammino giubilare. Attraverso i suoi “occhi”, riviviamo secoli di pellegrinaggi, preghiere e suppliche, comprendendo l’importanza di questo simbolo non solo come accesso fisico, ma come segno spirituale. Con la freschezza di una narrazione unica, la Porta Santa ci parla del prossimo Giubileo e ci invita a riscoprire la speranza cristiana, quella stessa speranza che non delude (*Spes non confundit*). Richiamandoci alle parole di Papa Francesco e alla profonda misericordia di Dio, don Alfonso ci prepara a vivere questo tempo di grazia come un pellegrinaggio interiore e un’occasione per aprire il cuore a Gesù, vera Porta della salvezza.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò ci invita a riflettere sul Natale attraverso gli occhi di

p. Mario Venturini, che ha dedicato tutta la sua vita alla contemplazione del mistero dell’Incarnazione. L’autore ci accompagna in un viaggio attraverso i diari e gli scritti di p. Mario, dove emerge un Natale vissuto non solo come un evento storico, ma come una continua offerta di sé al Padre, in un cammino di profonda unione con Cristo, Sacerdote e Agnello di Dio. Il Natale, per p. Venturini, è anche un’occasione per rinnovare la propria offerta a Dio, per contemplare Gesù come la “Vita” che ci viene donata e che ci trasforma, specialmente nella celebrazione della Santa Messa. Padre Giò ci augura di riscoprire il vero significato del Natale, offrendo noi stessi al Padre con lo stesso ardore di Gesù, e vivendo la letizia che nasce dall’amore gratuito e totale che Dio ci ha manifestato nel Bambino di Betlemme.

In *Vita dell’Opera*, fr. Marco testimonia la gratitudine e la gioia per la sua Professione Perpetua nella Congregazione di Gesù Sacerdote, celebrata il 7 settembre nel Santuario della Santa Casa di Loreto, ripercorrendo il suo cammino di discernimento, evidenziando l’amorevole guida di Dio nei momenti di luce e prova, e la gioia di consacrare definitivamente la propria vita a Cristo attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza.

Fratel Marco esprime riconoscenza alla sua comunità religiosa, fondata da p. Mario Venturini, e alle persone che lo hanno accompagnato con affetto, pre-

ghiera e sostegno, in particolare il suo Padre Maestro, padre Giovanni. Con il cuore rinnovato, si impegna a vivere la sua vocazione con fedeltà e amore, affidando la sua vita al Signore per servire gli altri e annunciare il Vangelo.

Suor Caterina condivide con noi un momento di festa e gratitudine: il 60° anniversario di professione religiosa di suor Carla, che ha celebrato questo traguardo il 15 settembre, in occasione della festa di *Maria Mater Sacerdotis*. Questo anniversario è stato un segno di benedizione per la sua vita, vissuta interamente al servizio del Signore, nelle comunità di Trento, Loreto, Squillace e Brasile.

In *La voce degli aggregati*, p. Davide condivide la lettera di commiato scritta dalla nostra aggregata esterna Paola Durante alla nostra cara sorella Luciana Vitale, anche lei aggregata esterna, che ci ha lasciati il 21 ottobre 2024 dopo una lunga malattia affrontata con fede, amore, pazienza e un'incredibile offerta di sé stessa *pro eis*. In queste parole, Paola esprime con affetto e profonda gratitudine l'intensa amicizia spirituale che legava lei e Luciana, un legame che andava oltre le parole e che si fondava sul comune amore per Gesù. Luciana, pur vivendo in un corpo provato dalla malattia, non si è mai lamentata, ma ha sempre testimoniato una forza interiore straordinaria, unita a una fede incrollabile nel Signore della Vita: lascia un'eredità spirituale che va oltre

il tempo e lo spazio, un'ispirazione per tutti noi a vivere ogni momento con la stessa fede e lo stesso amore che lei ha condiviso.

In *Seguimi*, il postulante Gianluca, riflette sull'esperienza personale di vocazione, ispirata dal Vangelo di Giovanni, dove Gesù si presenta come il Buon Pastore che guida e si prende cura delle sue pecore. Gianluca descrive come la vocazione sia un dono unico attraverso il quale il Signore parla al cuore di ciascuno, aiutandoci a scoprire il nostro vero essere e la strada verso la felicità. Sottolinea come la voce del Buon Pastore, colma di amore e attenzione, si differenzi dalle tante altre voci del mondo, spesso fredde e distanti dai nostri desideri autentici e condivide la sua scelta di ascoltare questa voce divina attraverso il Vangelo, l'Eucaristia, la grazia presente nella sua vita e l'esempio di testimoni di fede che hanno abbracciato l'amore fino in fondo.

Desideriamo ricordare con affetto e vicinanza il nostro confratello p. José Antonio, che lo scorso primo novembre ha vissuto una grande perdita, quella del suo caro papà, Antonio. In questo momento di dolore, ci uniamo a lui nella preghiera, chiedendo al Signore di donargli consolazione e forza. Siamo certi che il suo papà ora gode della pace eterna, nelle mani misericordiose di Dio. A p. José Antonio e a tutta la sua fa-

miglia, esprimiamo la nostra solidarietà fraterna, affinché possano trovare conforto nel ricordo d'amore e nel legame spirituale che trascende la morte.

Affidiamo il nostro confratello e i suoi cari alla protezione della Vergine Maria, affinché possano sentire la sua presenza materna e il suo sostegno in questo momento di dolore.

Vogliamo ricordare con affetto e vicinanza la nostra cara aggregata interna Rosaria, che continua a portare con grande coraggio e fede la sua croce di sofferenza. Le siamo vicini con la preghiera e l'affetto fraterno, consapevoli che, come ogni croce, anche la sua è un cammino che unisce più intimamente con il Signore. La sua testimonianza di pazienza e fiducia in Dio ci ispira e ci ricorda la forza che deriva dalla speranza cristiana. Rosaria, con il suo esempio di perseveranza, continua a essere per noi una luce che ci guida nel cammino della fede. La affidiamo ogni giorno alla protezione del Signore, chiedendo per lei la Sua consolazione e il Suo abbraccio di misericordia.

In questo tempo in cui il nostro cammino di fede ci chiama a essere comunità solidale e attenta, desideriamo esprimere la nostra vicinanza e il nostro affetto alla nostra cara aggregata esterna Paola del gruppo di Loreto, che sta attraversando un momento di sofferenza in ospedale. Il nostro pensiero e la nostra preghiera si uniscono per sostenerla,

Insieme a Paola, ricordiamo anche tutti i nostri cari ammalati, con un pensiero particolare per la mamma di fr. Dario, Edoarda, affidandole con fiducia alla preghiera del nostro amato padre Andrea, guida e consolazione per tutti noi. Che la preghiera comune ci aiuti a sentirci sempre più uniti, affidando ogni dolore e ogni prova al cuore misericordioso di Dio.

Infine, ci affidiamo insieme alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, modello di umiltà, fiducia e fede, perché ci guidi nel cammino della vita.

Con affetto e riconoscenza, vi auguriamo un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, nella certezza che il Signore cammina con noi in ogni passo.

"Il Signore ti benedica e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti conceda pace" (Num 6,24-26).



padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



“ CARO GESÙ BAMBINO, RICORDANDO QUANDO ERAVAMO BAMBINI E PREPARAVAMO IL PRESEPE, TI PREGHIAMO CON CUORE SEMPLICE E PIENO DI SPERANZA. COME ALLORA SISTEMAVAMO OGNI STATUINA CON AMORE, COSÌ OGGI VOGLIAMO ACCOGLIERTI NEI NOSTRI CUORI. ILLUMINA LA NOSTRA VITA CON LA TUA LUCE, INSEGNANDOCI A VIVERE CON GIOIA, SEMPLICITÀ E AMORE. FA' CHE OGNI GIORNO POSSIAMO PREPARARE IL NOSTRO CUORE PER RICEVERTI, COME IL PRESEPE PIÙ BELLO. AMEN. ”

PADRE ROBERTO RASCHETTI



La Pazienza: virtù di speranza, amore e mistero del Natale

La pazienza è una delle virtù più difficili da vivere, ma anche tra le più necessarie per coltivare relazioni autentiche e durature, con gli altri e con Dio. In un tempo come il nostro, caratterizzato dalla fretta e dall'impazienza, riscoprire il valore della pazienza ci conduce a una riflessione profonda sulla sua connessione con il mistero del Natale.

Padre Mario Venturini, nostro Fondatore, descriveva la pazienza come una disposizione del cuore capace di accogliere le difficoltà della vita con serenità, confidando sempre nel disegno di Dio. "La pazienza non è mera sopportazione passiva", scriveva il Padre, "ma un atto di amore verso Dio e verso gli uomini, che si nutre della fiducia nel Signore". Questa riflessione ci invita a vedere la pazienza non come rassegnazione, ma come forza attiva che trasforma le prove in opportunità di crescita spirituale. Anche Papa Francesco, nella sua ultima esortazione apostolica *Dilexit Nos*, sottolinea l'importanza della pazienza

come espressione concreta dell'amore di Dio per noi. "Dio ci ama con pazienza infinita, ci attende, ci perdona, ci rialza continuamente", afferma il Papa. In questa lente, la pazienza non è soltanto una virtù umana, ma una qualità divina che siamo chiamati a imitare.

Il mistero del Natale è la manifestazione suprema della pazienza di Dio. Gesù si incarna nella storia umana, scegliendo di nascere come un bambino, fragile



La pazienza, promozione umana.



La pazienza di Gesù nell'attesa che un cuore cambi.

e dipendente, nel silenzio di una notte a Betlemme. Questo evento non avviene in modo clamoroso, ma nella discrezione e nella semplicità, rispettando i tempi e i ritmi della storia umana.

Papa Francesco ci ricorda che il Natale ci invita a contemplare la "pazienza divina": Dio non forza la libertà dell'uomo, ma si dona nella forma più umile e vulnerabile per instaurare una relazione d'amore. "Dio ha scelto la via della piccolezza e dell'attesa", dice il Santo Padre, "per insegnarci che l'amore vero non ha fretta, sa aspettare e rispettare i tempi dell'altro".

Collegare il mistero del Natale alla vita quotidiana significa imparare a vivere la

pazienza nelle relazioni familiari, comunitarie e sociali. Papa Francesco, in *Dilexit Nos*, invita i fedeli a essere testimoni di un amore paziente che non si





La pazienza è la virtù dei forti.

lascia scoraggiare dalle difficoltà, ma che sa accogliere con speranza i piccoli passi di crescita personale e altrui.

Come la Vergine Maria ha atteso con fiducia la nascita del Figlio di Dio, così siamo chiamati a vivere il tempo dell'Avvento come un esercizio di pazienza. Aspettare il Natale non significa solo preparare esternamente le celebrazioni, ma interiorizzare la fiducia nel compimento delle promesse di Dio, anche quando tutto sembra buio o incerto. La pazienza, dunque, è un atto di fede e di amore che ci lega intimamente a Dio

e al prossimo. In questo tempo di Avvento, lasciamoci ispirare dalle parole di p. Venturini e di Papa Francesco per coltivare una pazienza che non è semplice passività, ma partecipazione attiva al mistero dell'amore divino. Il Natale, con la sua luce di speranza e la sua promessa di salvezza, ci ricorda che Dio è sempre con noi, paziente e fedele, in ogni momento della nostra vita.

Possa il Bambino Gesù, modello di umiltà e pazienza, ispirarci a vivere con gioia e fiducia questo cammino verso il Natale e oltre.

padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Annuncio a Giuseppe della nascita di Gesù

Lectio

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 1, 18-25)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Questo brano, tratto dal primo capitolo del Vangelo secondo Matteo, non è solo un'introduzione al mistero dell'Incarnazione, ma una finestra aperta sulla logica divina che sovverte le certezze umane. Esso ci invita a riflettere su temi fondamentali per la nostra vita spirituale: la fiducia, l'obbedienza e la presenza di Dio nelle situazioni più ordinarie e, al contempo, nelle più complesse.

Un Dio che opera nel silenzio

La storia si svolge lontano dai clamori del mondo, in una dimensione di silenzio e intimità. Maria, una giovane donna di Nazareth promessa sposa a Giuseppe, si trova al centro di un mistero insondabile: la sua gravidanza, opera dello Spirito Santo. Un evento che, sul piano umano, potrebbe facilmente generare scandalo e incomprensione. Tuttavia, Dio sceglie di entrare nella storia non con un trionfo visibile, ma attraverso la fragilità di una situazione umanamente complessa.

La stessa dinamica si riflette nell'intervento rivolto a Giuseppe: Dio gli parla in sogno, senza grandi segni o spettacolarità. Questo ci consegna un messaggio spirituale di grande profondità: Dio agisce nel silenzio, nei momenti di incertezza, e nei luoghi nascosti e intricati della nostra vita.

La giustizia di Giuseppe: un cuore aperto alla misericordia

Giuseppe è definito "giusto", ma la sua giustizia va oltre una rigida osservanza della legge. Quando scopre che Maria è incinta, avrebbe potuto, secondo la legge, ripudiarla pubblicamente, esponendola al disonore. Tuttavia, Giuseppe sceglie una strada diversa: decide di ripudiarla in segreto, proteggendola. Questo gesto di amore silenzioso e discreto rivela un cuore capace di unire giustizia e misericordia.

Ma Dio lo chiama a compiere un pas-



Alzati, Giuseppe!

so ulteriore. Attraverso il messaggio dell'angelo, Giuseppe comprende che il bambino che Maria porta in grembo non è un ostacolo alla loro unione, ma il segno di un progetto divino più grande. Egli è chiamato ad accogliere non solo Maria, ma anche il bambino, assumendo la missione di diventare il custode del Salvatore.

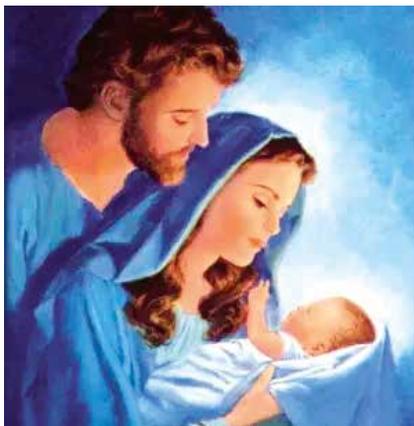
Il “non temere” e la fede che trasforma

Le parole dell'angelo a Giuseppe sono un invito diretto: “Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.” Questo “non temere” non è solo una rassicurazione, ma un mandato. Giuseppe deve superare la paura di ciò che gli altri potrebbero pensare, la paura dell'ignoto, la paura di assumere una responsabilità così grande. È un invito a fidarsi di Dio e a collaborare con il suo piano di salvezza.

Anche noi, come Giuseppe, affrontiamo spesso situazioni che ci spaventano: decisioni difficili, relazioni complicate, momenti di crisi; ma Dio non ci abbandona nella paura. Ci invita a guardare oltre, ad avere fede in Lui e nella sua presenza salvifica.

Gesù, Dio che salva: la vicinanza divina

Il nome che Giuseppe deve dare al bambino è Gesù, che significa “Dio salva”. Questo nome non è solo un titolo, ma una promessa: la nascita di Gesù è l'ini-



Non temere di prendere con te Maria (Mt 1,20).

zio di un'opera di salvezza che abbraccia tutta l'umanità. Matteo cita anche la profezia di Isaia: “A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.” Questi due nomi – Gesù ed Emmanuele – ci dicono che Dio non è un osservatore distante. È il Dio che salva entrando nella nostra storia e camminando al nostro fianco. La sua vicinanza non elimina le difficoltà, ma trasforma la realtà, portando luce nelle tenebre.

Il sì di Giuseppe: l'obbedienza della fede

Giuseppe si sveglia dal sogno e fa ciò che l'angelo gli ha comandato. Non parla, non discute, non mette in dubbio. Accoglie Maria e il bambino con un'obbedienza semplice e silenziosa. Questo è un gesto straordinario di fede. Giuseppe non comprende pienamente il mistero che gli è stato affidato, ma si fida e agi-

sce. Il suo “sì” non è fatto di parole, ma di azioni concrete: prende con sé Maria, protegge il bambino e diventa il custode della promessa.

Un messaggio per noi oggi

Questo brano evangelico ci invita a contemplare il mistero dell’incarnazione con occhi nuovi. Dio sceglie due persone ordinarie, Maria e Giuseppe, per realizzare il suo piano straordinario. Entrambi devono affrontare situazioni difficili, ma scelgono di fidarsi. Anche noi siamo chiamati a fare spazio a Dio nella nostra vita, ad accogliere il suo progetto con fede e umiltà.

Il Natale che ci prepariamo a vivere non è solo una celebrazione esteriore, ma un invito a lasciar nascere Gesù nei nostri cuori. Come Giuseppe, siamo chiamati a mettere da parte le paure, ad ascoltare la voce di Dio e ad agire con fiducia. La sua promessa è chiara: “Io sono con voi”. È una vicinanza che salva e trasforma.

DALLE PAROLE DI PADRE MARIO VENTURINI

«Come deve essere divoto di questo gran Santo ogni Sacerdote di Gesù! Egli infatti è il modello che insegna come si debbano custodire i grandi tesori da Dio affidati alle nostre cure. S. Giuseppe custodi i due più grandi tesori di Dio: il Verbo fatto carne e la Madre sua divina: il Sacerdote è eletto dal Signore per custodire e dispensare la SS. Eucaristia dopo

averla prodotta all’Altare: egli ancora dispensa la grazia che passa sempre per le mani di Maria prima di essere data all’umanità. Come dunque può considerarsi questo caro Santo il protettore non solo, ma ancora il modello dei Sacerdoti, per essersi mostrato tanto fedele nell’ufficio altissimo che gli venne affidato! La Piccola Opera lo onorerà con culto tutto speciale, avendo tanto da imparare anche dalla sua vita verginale, tutta interiore e di raccoglimento. E tu proteggerai l’Opera del Cuore Sacerdotale di Gesù, Santo incomparabile: le dimostrerai quanto tu l’ami e quanto sia valida la tua parola presso il trono di Dio. Ma in questi giorni in modo particolare noi attendiamo una prova della protezione tua: intercedi per noi assieme alla Vergine Santa, affinché otteniamo la grazia grande che tanto bramiamo».

(Memorie, 19 marzo 1925)

Oratio

Signore, insegnaci a fidarci di te come S. Giuseppe, a vedere la tua presenza anche nelle situazioni più difficili; aiutaci ad accogliere, con fede e coraggio, il tuo progetto d’amore nella nostra vita, sapendo che tu sei con noi, sempre. Amen.

fratel Marco Castelli

Casa Maris Stella - Loreto AN



Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?

Nelle antiche strade di Santiago de Compostela, un gruppo di pellegrini si è riunito per un'esperienza spirituale che ha toccato profondamente i loro cuori. Le meditazioni guidate da me, anche se a distanza, e distribuite lungo il Cammino di Santiago, hanno offerto ai partecipanti non solo un viaggio fisico, ma anche un percorso interiore di riflessione e crescita personale: un viaggio di riflessione e serenità. Il Cammino di Santiago, noto per essere una delle più celebri vie di pellegrinaggio del mondo, rappresenta da secoli un cammino di devozione e scoperta spirituale. Durante questo viaggio, le meditazioni che ho cercato di offrire trattando i Salmi del pellegrinaggio, hanno avuto un ruolo cruciale nel permettere ai pellegrini di connettersi più profondamente con se stessi e con il loro cammino spirituale. Attraverso momenti di silenzio, preghiere e riflessioni, i partecipanti hanno potuto trovare un senso di pace e chiarezza interiore.



Foto di gruppo.

In un mondo frenetico, queste esperienze di meditazione hanno dimostrato l'importanza di prendersi del tempo per riflettere, connettersi e trovare pace interiore. Un viaggio a Santiago de Compostela non è solo una questione di passi fisici, ma anche di passi dell'anima.

Gli argomenti che ho trattato nel pellegrinaggio, come ricordavo sopra, sono stati i *Salmi del pellegrinaggio* noti anche come *Salmi Ascensionali*, oppure *Canti delle Salite* o *Carti graduali*.

I Salmi delle Ascensioni sono una raccolta di quindici salmi nel *Libro dei Salmi* nella *Bibbia*, che vanno dal Salmo 120 al Salmo 134. Questi salmi erano tradizionalmente cantati dai pellegrini israeliti mentre salivano a Gerusalemme per le grandi festività ebraiche. La città di Gerusalemme, situata su una collina, richiedeva letteralmente una salita, e questi salmi accompagnavano spiritualmente il viaggio.



Botafumeiro.

I Salmi Ascensionali trattano diversi temi, tra cui il dolore e la speranza, la protezione divina, la fiducia in Dio, la pace, e la benedizione. Ogni salmo offre una riflessione unica e una preghiera che rispecchia le emozioni e le esperienze dei pellegrini. Molti di questi salmi sono brevi, ma profondamente significativi, e forniscono un quadro vivido della relazione del popolo con Dio e con la propria terra. Ogni sessione di meditazione ha affrontato temi specifici, mirati a risvegliare la consapevolezza e la spiritualità dei partecipanti a questo corso di esercizi itineranti:



Cattedrale di Santiago de Compostela.

- *Gratitudine e umiltà*: riconoscere le benedizioni e gli insegnamenti del cammino.
- *Perdono e riconciliazione*: lavorare sul perdono di sé stessi e degli altri, liberandosi dei pesi del passato.
- *Ricerca dell'essenza interiore*: esplorare le proprie profondità per trovare la vera essenza e il significato della vita.
- *Orizzonti sempre nuovi durante il cammino*: molte sono state le esperienze nuove di contesti, di incontro e di condi-

visione con altri pellegrini che, anche se parlavano lingue diverse, percorrevano lo stesso tragitto, verso la medesima meta.

- *Connessione con il creato e con culture diverse*: apprezzare la bellezza del paesaggio circostante e sentirsi parte di un tutto più grande; apprezzare i piatti tipici di una specifica zona.

- *Perseveranza nella fatica*: i pellegrini hanno percorso in media 20 km al giorno.

- *Esperienze condivise e scoperta della comunione fraterna*: le meditazioni hanno anche rafforzato il senso di comunità tra i pellegrini. Condividendo i propri pensieri e sentimenti, i partecipanti hanno creato legami profondi, sostenendosi a vicenda nel loro percorso. Questo senso di appartenenza e supporto reciproco ha reso il viaggio ancora più significativo e memorabile.

Al termine del cammino, i pellegrini sono arrivati a Santiago de Compostela con cuori pieni di gratitudine e spiriti rinnovati.

Spero che le meditazioni che ho offerto abbiano lasciato un'impronta duratura, offrendo a ciascun partecipante gli strumenti per continuare il proprio viaggio spirituale anche oltre il pellegrinaggio.

Concludo questa mia breve riflessione citando il versetto di un salmo delle ascensioni, il *Salmo 121*: questo è uno dei più conosciuti. Inizia proprio con queste parole: *"Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra"*.

Penso sia questo a dare il tono dell'esperienza di un pellegrinaggio come quello che alcuni di noi hanno fatto; questo versetto è paradigmatico della vista stessa: cerchiamo l'aiuto e il sostegno per andare avanti nel cammino della vita, ma solo nel Signore possiamo approdare a un porto sicuro e soddisfare questi bisogni vitali. Questo auguro ai partecipanti dell'esperienza e a tutti voi, cari lettori.



Hola! Buen Camino! Sono le prime parole che si imparano quando si sta facendo il pellegrinaggio verso Santiago. Da molti anni desideravo fare questa esperienza, ma anche oggi mi sembra di non averla ancora fatta. Potremmo dire che c'è un già e un non ancora. Sì, è vero, abbiamo fatto un tratto di del Cammino Francese, ma è come la vita: hai già percorso un tratto di strada, ma pensi sempre a quello che rimane da fare.

Allora partiamo dalla fine! Ricordo l'abbraccio dato a una signora ammalata di tumore che aveva percorso 150 km, era il sabato e avevamo percorso ab-



Padre Giuseppe si ristora.



Padre Giuseppe con una pellegrina incontrata.

bastanza strada nell'ultimo giorno, non perché il cammino fosse più lungo del solito, ma dopo essere arrivati continuavamo a camminare per Santiago godendoci quel bellissimo momento.

Il giorno dell'arrivo abbiamo ricevuto tanti doni, forse il Signore voleva ricordarci che Lui non si accontenta di donare, ma per dimostrare il suo amore vuole essere sovrabbondante. Siamo arrivati nella festa dei santi Pietro e Paolo, abbiamo potuto confessarci, godere il Santuario, celebrare la messa dei pellegrini con il famoso Botafumeiro: mi hanno chiesto

di fare il primo concelebrante e di mettere l'incenso in questo grande incensiere. Abbiamo saputo che c'era una veglia e ci siamo fermati a partecipare anche a quella. È stato un bellissimo momento: abbiamo iniziato con la liturgia dell'acqua per ricordare il nostro Battesimo, ci siamo fermati davanti all'ingresso trionfale che si chiama Portico della Gloria. Colui che ci ha guidati, ci ha spiegato le qualità di questo luogo, infine ci ha invitati a sostare nel presbiterio davanti all'immagine di san Giacomo e se volevamo condividere la nostra esperienza. Alcuni allora hanno raccontato non solo come avevano vissuto il cammino, ma le situazioni che vivevano: è stato un momento di intensa fratellanza con persone da tutto il mondo. Ho sperimentato sin da subito il senso di universalità che non dipende da dove vieni, ma dalla disponibilità a condividere il cammino con chi ti sta vicino, a farsi prossimi: più volte durante il viaggio incontravamo le stesse persone, spesso con alcuni capitava di trovarsi poi insieme nella messa del pellegrino. Questi tratti di strada permettono di illuminare il nostro percorso e a rileggere il senso della nostra vita. Come lì tutti erano diretti a Santiago è importante ricordarsi sempre dove siamo diretti oggi e come vogliamo vivere questo cammino.

padre Giuseppe Stegagno

Partecipare al cammino di Santiago è stata per me l'opportunità di trascorrere del tempo con mio fratello, ma si è rivelata anche l'occasione per conoscere persone nuove, in particolare Daniela, sorella di fr. Marco e di staccare dallo stress e dalle difficoltà del lavoro e dalla frenesia della vita di tutti i giorni.

Per raggiungere Santiago abbiamo percorso più di 100 chilometri in 6 giorni di cammino. Al mattino partivamo insieme, ma poi, inevitabilmente, ognuno proseguiva con il proprio ritmo di marcia, considerati l'impegno e lo sforzo per percorrere l'intera tappa. Non ho quindi sempre camminato con le stesse persone, ma ho conosciuto e condiviso le storie di altri partecipanti al Cammino che mi hanno colpito e arricchito. Mi ricordo anche un gruppo che ha invitato me e mio fratello al loro picnic in modo semplice e genuino.

A tratti, durante la giornata, ho sentito la necessità di stare da sola in silenzio. Durante questi momenti ne ho approfittato per ascoltare le riflessioni di padre Giovanni che ci hanno accompagnato durante il Cammino per pregare, ma anche per riflettere su tante cose. Mi hanno colpito la calma e la tranquillità che c'erano, nonostante le migliaia di pellegrini in viaggio. Sentivo persone chiacchierare, cantare e pregare, ma con toni adeguati nel rispetto degli altri in netto contrasto il rumore

e la fretta di arrivare con il rumore e la fretta della vita di tutti i giorni.

Sabato, dopo sei giorni di cammino, siamo arrivati a Santiago e siamo stati accolti dalla bellezza della Cattedrale. Uno dei momenti più emozionanti è stato sicuramente l'abbraccio a San Giacomo, apostolo e amico di Gesù, meta e scopo del pellegrinaggio e coronamento della fatica e dell'impegno del cammino sostenuto. È seguita la Messa celebrata dai padri Venturini e terminata con l'accensione del *Botafumeiro*.

Significativa per me è stata anche la partecipazione alla Messa per i pellegrini italiani, celebrata in onore dei genitori di ogni partecipante: il mio ricordo è andato subito al mio caro papà Giuliano e alla mia mamma Rosa, mancata recentemente. La Messa è stata preceduta da un momento di riflessione su cosa ha rappresentato per ognuno di noi questo pellegrinaggio.

Da questa esperienza, che mi ha arricchito profondamente, mi porto a casa l'importanza della calma e della pazienza nel fare le cose e la necessità di avere momenti di silenzio per ascoltare e ascoltarsi, così da riuscire a vivere al meglio la vita di tutti i giorni.



Martina, sorella di p. Roberto R.

Martina Raschetti, sorella di p. Roberto



CORSI ESERCIZI SPIRITUALI

CASA MARIS STELLA 2025

Tipo corso	Inizio	Fine	Guida	Tema
CORSI APERTI A TUTTI	4/8/2025	8/8/2025	P. Mauro Draghi	<i>«Chi è il più grande nel Regno dei Cieli?»</i>
CORSI APERTI A TUTTI	1/9/2025	5/9/2025	Don Giuseppe di Virgilio	<i>Matteo, il Vangelo della fraternità: itinerario biblico-teologico.</i>
CORSI APERTI A TUTTI	3/11/2025	7/11/2025	P. Giovanni Mario Tirante	<i>Ho posto in te, Signore, la mia speranza.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	20/1/2025	24/1/2025	P. Roberto Raschetti	<i>Sacerdoti di Misericordia.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	24/2/2025	28/2/2025	P. Paolo Busetti	<i>«Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6, 27-42).</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	24/3/2025	28/3/2025	P. Giovanni Mario Tirante	<i>«Sei tu, Signore, la mia speranza» Sal 71,5.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	7/4/2025	11/4/2025	Don Gianpaolo Tomasi	<i>Signore, insegnaci a pregare!</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	5/5/2025	9/5/2025	P. Giovanni Mario Tirante	<i>«Sei tu, Signore, la mia speranza» Sal 71,5.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	18/5/2025	24/5/2025	S. E. Mons. Andrea Andreozzi	<i>Parabole di speranza nell'opera lucana.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	2/6/2025	6/6/2025	P. Roberto Cecconi	<i>La preghiera nel Vangelo secondo Luca.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	7/7/2025	11/7/2025	P. Giuseppe Stegagno	<i>«Consolate il mio popolo». La seconda parte del libro del profeta Isaia.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	18/8/2025	22/8/2025	Don Giacinto Magro	<i>SEQUELA: rimanere "in'con" Lui per entrare nella "Via/Verità". «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 21b).</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	15/9/2025	19/9/2025	S. E. Mons. Giovanni Tonucci	<i>«Venite saliamo al monte del Signore» - Le montagne della Bibbia.</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	20/10/2025	24/10/2025	Don Ugo Ughi	<i>«Noi siamo, benchè molti, un unico corpo».</i>
CORSI PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI	1/12/2025	5/12/2025	P. Albi Philip Tharappathu	<i>Custodire la Parola e donarla al mondo: l'esempio della Vergine Maria e di Giovanni Battista.</i>

CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	26/1/2025	1/2/2025	P. Roberto Moretto	<i>Gesù Via, Verità e Vita.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	9/2/2025	15/2/2025	P. Roberto Raschetti e P. Giovanni Mario Tirante	<i>Pollegnine di speranza.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	16/3/2025	22/3/2025	Fr. Marco Castelli	<i>«Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48).</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	7/4/2025	11/4/2025	Don Gianpaolo Tomasi	<i>Signore, insegnaci a pregare!</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	18/5/2025	24/5/2025	S. E. Mons. Andrea Andreozzi	<i>Parabole di speranza nell'opera lucana.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	9/6/2025	14/6/2025	S. E. Mons. Giovanni Tonucci	<i>Le donne sconosciute della Bibbia - maestre di vita.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	7/7/2025	11/7/2025	P. Giuseppe Stegagno	<i>«Consolate il mio popolo». La seconda parte del libro del profeta Isaia.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	20/7/2025	26/7/2025	Don Giordano Trapasso	<i>Il Cammino della speranza.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	18/8/2025	22/8/2025	Don Giacinto Magro	<i>SEQUELA: rimanere "in/con" Lui per entrare nella "Via/Verità". «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 21b).</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	5/10/2025	11/10/2025	Fra' Giuseppe Maria Antonino	<i>Dall'esperienza della Misericordia alla sequela.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	9/11/2025	15/11/2025	P. Davide Bottinelli	<i>Incontrando Gesù, riceviamo Misericordia e Speranza.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	1/12/2025	5/12/2025	P. Albi Philip Tharappathu	<i>Custodire la Parola e donarla al mondo: l'esempio della Vergine Maria e di Giovanni Battista.</i>
CORSI PER RELIGIOSE E CONSACRATE	26/12/2025	1/1/2026	Fr. Antonio Lorenzi	<i>Il vangelo di Paolo.</i>



La porta

*Io sono la porta
(Gv 10,9)*

Ciao! Eccomi qui, sono pronta, non vedo l'ora! Ormai ci siamo, tra qualche settimana il Papa appoggerà le mani su di me e mi spalancherà, già fremono i miei battenti, sono già tutte lucidate le mie formelle!

Ah scusate, non mi sono presentata, ma avete già capito chi sono, sono la porta, la porta santa della Basilica di san Pietro in Vaticano! Io sono pronta, sempre pronta per il Giubileo: prego, accomodatevi, entrate!

Non lo dico per vantarmi, ma sono la porta più famosa al mondo, la prima porta che i pontefici aprono per dare avvio al grande pellegrinaggio giubilare. Di me tutti parlano, scrivono e mi descrivono; sono stata varcata da fiumi di pellegrini provenienti da ogni angolo del mondo, ho ascoltato canti, preghiere e suppliche in ogni lingua, ho visto facce di ogni colore piangere e sorridere.

È da quando Bonifacio VIII ha indetto il primo Giubileo che si parla di me, era il 1300. A Roma stavo già nell'antica Basilica costantiniana e medievale, fu Sisto IV per il Giubileo del 1475 a farmi costruire e a farmi mettere dove sto ancora oggi, al lato destro della Basilica vaticana. Nel corso dei secoli sono stata curata, ristrutturata e abbellita. Così come oggi mi vedete, alta tre metri e sessanta, e larga due metri e quindici, sono stata preparata per il Giubileo del 1950, ormai i miei battenti di legno avevano lavorato per duecento anni (dal 1749) ed era ora di farli riposare. Ho visto celebrati trenta Anni Santi, compresi i sei straordinari, l'ultimo appena dieci anni fa, quello della Misericordia, e non vedo l'ora che si apra il prossimo. Ogni Anno lo vivo sempre con rinnovata emozione e quando il Papa, nei secondi vesperi dell'Ascensione, ha letto e consegnato la Bolla di indizione, la *Spes non con-*



Giubileo 2025.

fundit, ho iniziato a contare i giorni che mancavano alla mia apertura. Ricordo ancora le parole di Francesco in quella occasione: «La speranza cristiana sostiene il cammino della nostra vita anche quando si presenta tortuoso e faticoso; apre davanti a noi strade di futuro quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere; la speranza cristiana ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi. Questa è la speranza, il dono che il Signore ci ha dato con il Battesimo».

Attendo con impazienza di vedere i tanti "pellegrini di speranza" che varcheranno la mia soglia e si presenteranno davanti al Signore col cuore ricolmo di gioia, cantando la misericordia infinita del Padre.

Lo so, io sono solo un segno, invece la Vera Porta è Gesù. Quando ho letto che ha detto «Io sono la porta» (*Gv 10,9*), mi sono emozionata davanti alla sua grande umiltà, alla concretezza e delicatezza dei suoi esempi: lui, il Figlio di Dio per amore nostro, per aiutare i suoi fratelli e le sue sorelle, non teme di paragonarsi a me. Io resto aperta un anno intero, ma Gesù, sulla croce, ha spalancato per sempre (cf *Mt 27,51*) e per tutti la porta della misericordia del Padre, porta stretta (cf *Mt 7,13*), ma sempre aperta e pronta ad accogliere tutti. Ecco perché il Papa ha richiamato le parole di san Paolo, *Spes non confundit*, «la speranza non delude» (*Rm 5,5*).

Non possiamo essere delusi da colui che ha donato tutta la sua vita per la salvezza di tutti!

Perciò papa Francesco ha scritto: «La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: "Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita" (Rm 5,10)» (*Spes non confundit*, 3).

Io sto qui ferma, i pellegrini, invece, cammineranno, faranno lunghi viaggi, si stancheranno, alcuni saranno chiamati ad affrontare le difficoltà delle grandi distanze, ma nulla li fermerà e sarà occasione per riflettere sul cammino della vita e aiuterà

tutti a crescere nella pazienza. E proprio l'impegno assiduo, le difficoltà portano a rafforzare questa virtù. «Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti

l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa» (*Spes non confundit*, 4).

La pazienza è una delle caratteristiche di noi porte: stiamo sempre lì, veniamo aperte e chiuse migliaia di volte, anche quando non vogliamo, eppure non ci lamentiamo, sopportiamo il peso, l'usura, a volte siamo prese a calci, sbattute, ma stiamo lì, sempre pronte a servire, così come Dio è paziente con i suoi figli e sempre pronto ad accoglierli.

Arrivare a me e vedermi spalancata è un richiamo per tutti ad essere pronti ad accogliere coloro che hanno bisogno di aiuto, ad essere segni di speranza per coloro che vivono situazioni di disagio.

Nella notte del 24 dicembre io sarò aperta, così con questo Avvento ci prepara-





Papa Francesco apre la Porta Santa della Basilica Vaticana nel Giubileo della Misericordia.

mo a celebrare sia la prima venuta di Gesù, il suo Natale, sia l'inizio di questo *anno di grazia del Signore*. Viviamo questo tempo da pellegrini, ci lasciamo guidare dalla Parola, da essa sarà rinvigorita la nostra speranza perché ascolteremo le promesse di Dio per bocca dei profeti e le vedremo realizzate nel Signore che viene. La mia apertura incoraggi tutti ad aprire il proprio cuore alla misericordia di Dio e ad essere misericordiosi verso gli altri, facendo entrare sempre più Gesù nella propria vita e a testimoniare una fede gioiosa, una carità operosa, una speranza lieta. Ecco io sono qui, attendo il Papa che mi spalanchi, attendo voi pellegrini e pellegrine di speranza, vi guarderò entrare ed andare ad accogliere l'abbraccio misericordioso del Padre.

Con san Paolo vi invito ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Coraggio, in cammino, *spes non confundit!*

don Alfonso Lettieri
Acerra NA

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a **Padre Roberto Raschetti, Casa Maris Stella, via Montorso, 1 – 60025 Loreto AN**



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2024

*Spirito Santo,
all'origine di noi stessi,
nel profondo della nostra anima,
sei Tu il centro,
la fonte viva dove possiamo
attingere,
incontrare Dio
e metterci in ginocchio
davanti alla Sua divina presenza.*

sorella Salvatrice

*Signore,
nelle onde che si infrangono sulla riva vedo il ritmo eterno della Tua creazione,
un andare e venire che parla della Tua costanza e della Tua grazia infinita.
Come il mare non si stanca di raggiungere la spiaggia,
così il Tuo amore non smette mai di avvolgerci,
colmandoci di pace e rinnovando la nostra speranza.
Rendimi come queste onde,
paziente nel mio cammino e fedele nel cercarti sempre.
Fa' che ogni passo verso di Te sia mosso dalla forza del Tuo Spirito,
che mi guida e mi sostiene.*

Maria Pia



Il Natale

Nel cercare di descrivere il Natale secondo la nostra spiritualità ho provato a leggere alcuni testi scritti da p. Mario Venturini che riguardano questo importante evento dell'anno liturgico; vi confesso che mi sono commosso quando ho letto con quanta delicatezza ed entusiasmo il giovane Mario intravedeva, pensando al Natale futuro, la bellezza che da lì a poco avrebbe potuto vivere questo evento in modo diverso; scrive, infatti, nel Natale del 1909: «Oggi fui dominato da un pensiero che mi tene giulivo per tutta la giornata; andavo sempre pensando: "L'anno venturo avrò anch'io la grazia di celebrare tre volte il Santo Sacrificio nel giorno del Santo Natale!" Sì, è vero, se Gesù mi benedirà, fra pochi mesi sarò Sacerdote, potrò offrire il Divin Sacrificio. O felicità senza pari, o gioia!».

Il Natale, celebrato ogni anno il 25 dicembre, è una delle festività più importanti e sentite nella vita cristiana. È il giorno in cui i cristiani commemora-

no la nascita di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, evento che rappresenta il fulcro della fede cristiana. Padre Mario Venturini ricordava questo evento o nel suo *Diario* oppure nelle ricche *Esortazioni* che nel tempo darà alle sue comunità nella ricorrenza del Natale. Vedendo in questa festa un'opportunità



Natale, luce di speranza.

di rinnovare con Cristo la sua offerta al Padre scrisse nel suo Diario il giorno di Natale del 1918: «Oh! i tre *Ecce Venio* di Gesù che vagisce e sogna nella culla! Custodisci Gesù buono il piccolo giglio (p. Mario parla di se stesso) vicino al tuo Cuore, custodiscilo ai piedi della tua Croce, ma tienilo pure sempre sopra l'Altare perché ogni giorno ti possa offrire, perché ad ogni istante possa essere offerto».

Vediamo più da vicino perché il Natale è così significativo per p. Mario Venturini. Al centro del Natale vi è la celebrazione della nascita di Gesù Cristo a Betlemme, oltre 2000 anni fa, è vero, ma p. Mario ha un modo tutto particolare per leggere questo evento e parte proprio dalla spiritualità che orienterà tutta la sua vita nella quale contempla Cristo Gesù come Sacerdote e Agnello immolato e questo fin dall'inizio del mistero della sua vita terrena. Scrive, infatti, sempre nel suo Diario, nel Natale del 1921:

«In questa cara solennità il mio spirito fu dominato dalle parole di Isaia: *"Emitte Agnum, Domine"* e considerai Gesù come Agnello di Dio che veniva nel mondo per immolarsi nella dolcezza e mansuetudine del Suo Cuore. A Gesù mi offersi anch'io come piccolo Agnello, desideroso di rimanergli sempre vicino, anzi fra le sue braccia, disposto a seguire la

Sua divina volontà in ogni cosa. – E continua più avanti – *Natalis vitae!* Oh come sono piene di verità queste parole! Chi non sente in cuore qualche cosa di insolito in questo caro giorno? Il Natale della Vita. ... Ah! Tu sei la nostra Vita, Vita Sacerdotale perché Sacerdote Eterno Vita immolante perché Vittima Divina! La tua Vita in noi fino alla consumazione dell'unione...: allora vivremo, perché tu solo sei la Vita, perché soltanto consumati nell'unità si può vivere veramente. Oh! la vita, come me la fai sentire oggi, buon Gesù! La vita viene dal cuore: è questo organo che manda il sangue a tutte le parti del corpo, che le riscalda, le riempie di energie. La vita dell'anima ci viene dal tuo Cuore, Gesù: il tuo Sangue Divino sgorga dal tuo Cuore e si diffonde su tutto e su tutti portando dovunque il calore, la forza, la vita. La Vita per mezzo del Sangue di Gesù! Come si comprende bene che la S. Messa è la nostra vita!

Piccolo Gesù, piccolo immenso Cuore di Gesù, comunicami abbondantemente la tua vita, ogni giorno all'Altare, spesso nel corso della giornata nell'unione del Tuo Sacrificio. Sangue Divino comunica l'abbondanza della vita a tutti i piccolini dell'Opera, a tutti i tuoi Sacerdoti. Allora sì, il mondo si rinnoverà, e tu regnerai!».



Natale, festa della Santa Letizia.

Anche in una *Esortazione* inviata alle comunità nel 1956, pochi mesi prima della sua morte, manifestò un pensiero come questo:

«La nascita di Gesù benedetto è ricca di lezioni, basta accostarci alla Sua Culla con la volontà di imparare da tanto maestro! E una delle tante lezioni che Egli ci dà è quella di un generoso abbandono al Volere SS. del suo Divin Padre: “Non hai voluto l’olocausto e la vittima per il peccato: allora ho detto: ecco che io vengo. Nel rotolo del libro sta scritto di me: mi è diletto o mio Dio di fare la tua volontà e la tua legge sta nel mio cuore” (Sal 39, 910)».

Per p. Venturini è necessario contemplare Gesù in tutta la sua vita, inclusa la nascita, e vedere in Gesù Sacerdote la realizzazione della volontà del Padre.

E la divina volontà non si realizza solo nel Figlio, ma per Lui e in Lui si realizza anche in coloro che con lui si offrono al Padre Celeste. Esprime ai suoi questo augurio: «Vi faccio dunque i migliori auguri di bene per le prossime Sante Feste e cioè che il Bambinello Gesù trovi ciascuno di voi come desiderava trovarlo, come lo vuole Lui, pio, ardente d’amore santo, desideroso di virtù, fervente di zelo, generoso nel sacrificio, in una parola: vero Religioso, vero Sacerdote». Il Natale celebra il mistero dell’Incarnazione, Dio, nel Figlio, si fece “carne” e prese la sua dimora tra noi. Questo è un concetto fondamentale per la teologia cristiana, poiché dimostra l’amore infinito di Dio per l’umanità. Gesù venne per portare salvezza e offrire una via di redenzione attraverso il suo insegnamento, la sua morte e resurrezione. Questo evento della fede è portatore di gioia e

speranza. Anche il Padre sottolineava la dimensione della letizia; affermava infatti in una *Esortazione* del Natale 1954:

«Fra tutte le Feste del Signore quella poi del Natale si potrebbe proprio chiamarla la Festa della Santa letizia, perché quel gaudio divino, che il Verbo Incarnato portò nel mondo alla sua Venuta, si rinnova specialmente nei cuori che Gli appartengono, in modo insolito in questa cara circostanza... Le sante gioie del Natale di Gesù Cristo riempiono i nostri cuori e vi restino per sempre aumentando ognor più nel corso della vita nostra».

Il Natale rappresenta anche un tempo di speranza e rinnovamento spirituale. La nascita di Gesù porta con sé il mes-

saggio di pace, amore e salvezza. Durante questo periodo, i cristiani sono chiamati a riflettere sulla loro fede e a rinnovare il loro impegno verso gli insegnamenti di Cristo. È un momento per riconciliare i rapporti, per mostrare gentilezza e per praticare la carità.

Le celebrazioni natalizie sono caratterizzate da diverse tradizioni che variano da cultura a cultura, ma tutte ruotano attorno al significato spirituale del Natale. Le messe di mezzanotte, i canti natalizi, i presepi e le rappresentazioni della Natività sono elementi comuni che aiutano i cristiani a ricordare e rivivere il miracolo della nascita di Gesù. Anche lo scambio di doni riflette il dono più grande di tutti: la venuta di Cristo nel mondo.

Il Natale porta con sé un messaggio universale di pace e amore. Gli angeli,



Annuncio ai Pastori della nascita di Gesù.



nel proclamare la nascita di Gesù, annunciarono “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”. Questo messaggio risuona profondamente nella vita dei cristiani, ricordando loro di vivere in armonia con gli altri e di diffondere amore e compassione in ogni momento dell’anno.

In sintesi, il Natale è una festività di profonda importanza nella vita cristiana. Celebrando la nascita di Gesù Cristo, i cristiani rinnovano la loro fede,

speranza e amore, ricongiungendosi con il significato più profondo della loro spiritualità. È un momento per riflettere sul dono della salvezza, per celebrare con gioia e per condividere i valori cristiani con il mondo.

Questo auguriamo a tutti voi, cari amici lettori, queste festività illuminino la vostra vita e possiate riscoprire il modo di offrirvi al Padre con Gesù e di vivere la letizia di un amore ricevuto gratuitamente e totalmente.

padre Giò
Casa Maris Stella – Loreto AN



Notizie Flash

Brasile - Padre Pedro Paulo ha partecipato all'incontro allargato della Commissione CNBB sui ministeri ordinati e sulla vita consacrata. L'obiettivo di questo incontro è stato quello di apprendere il metodo di dialogo spirituale utilizzato nel Sinodo e prepararsi anche all'anno giubilare in Brasile, con parti-



Anniversario di ordinazione sacerdotale di p. Josè Antonio.



Festa con l'amico p. Rogerio.



Antonio, papà di p. Josè.

colare attenzione ai ministri ordinati e alla vita consacrata. Durante l'incontro è stato festeggiato anche l'anniversario natalizio dell'amico p. Rogério, al quale sono stati augurati tanti anni di vita. È stato inoltre trasmesso il secondo episodio del programma *Un santo ha vissuto tra noi*, con ospite l'ex biomedica Vera Suzuki, attualmente membro volontario della famiglia *Fazenda da Esperança*. Vera ha conosciuto il nostro Servo di Dio, p. André Bortolameotti, nel gruppo di preghiera della RCC nella Chiesa di San Luigi Gonzaga e ha vissuto accanto a lui, accompagnandolo nelle visite ai malati e nei suoi insegnamenti sul valore dell'Eucaristia per la nostra vita. Il 27 ottobre è stato celebrato anche il 13° pranzo in onore di questo nostro confratello.

Superiore generale - Il Superiore generale, p. Carlo Bozza, ha partecipato anche all'assemblea della CISM di quest'anno, dal titolo "Segni di Futuro. Secondo Anno: interpretare", che si è concentrata sul percorso di rinnovamento e di riflessione spirituale che sta attraversando la vita consacrata. In questo incontro, si è cercato di interpretare i segni dei tempi, riconoscendo le sfide e le opportunità che il futuro riserva alla Chiesa e alla vita religiosa. Il secondo anno di questo percorso ha approfondito temi cruciali per il presente e il futuro della vita consacrata, come la testi-

monianza di fede, la formazione continua, e la risposta alle necessità del mondo contemporaneo. L'assemblea ha sottolineato l'importanza di interpretare la realtà attuale con occhi di fede, cogliendo i segnali di cambiamento e di crescita che si manifestano nella società, nelle persone e nelle comunità religiose.

Trento - La comunità di Trento ha vissuto vari momenti di ricorrenza, in particolare ricordiamo p. Franco, nostro confratello, che ha compiuto anche lui 94 anni.

Il 3 novembre, la comunità dei padri si è riunita con la comunità delle sorelle per vivere una "castagnata trentina". È stata una bella giornata di fraternità e condivisione.



94° compleanno di p. Franco.



Castagnata trentina.

Loreto - La comunità di Maris Stella vive con gioia e intensità la preparazione all'ordinazione diaconale di fr. Marco. In questo periodo ha accolto nuovi giovani, Luca e Vanderlino, per iniziare un percorso di conoscenza insieme a noi. La comunità continua anche nella sua attività di predicazione di esercizi spirituali.



Padre Roberto con Mirella Serenelli che ha conosciuto p. Venturini a Loreto.

Roma - La comunità *Mater Sacerdotis* di Roma continua a vivere momenti molto intensi sia nella vita comunitaria che parrocchiale. In questo periodo è stato offerto un corso per lettori, riconoscendo l'importanza del ministero del lettore nelle nostre assemblee liturgiche e celebrazioni: essere lettori nella liturgia non significa semplicemente "leggere un testo" davanti all'assemblea, ma proclamare la Parola di Dio, rendendola viva e comprensibile per chi ascolta. È un servizio prezioso e una vera missione, perché attraverso la voce del lettore, Dio stesso parla al suo popolo. Per questo, prepararsi con cura è fondamentale. Una lettura ben fatta aiuta l'assemblea a entrare in dialogo con Dio e a vivere più intensamente il mistero liturgico. Ringraziamo la fraternità di Roma per l'offerta a tutti di questa preziosa occasione.

Sabato 16 novembre, alle ore 20:00, presso il teatro parrocchiale, i confratelli hanno vissuto, insieme ai parrocchiani, un momento di festa in onore di San Martino, durante il quale si sono potute consumare le castagne e il vin brulé.

Zevio - L'Istituto Padre Mario Venturini di Zevio sabato 26 ottobre ha vissuto l'incontro degli ex Apostolini per ricordare il 60° anniversario dell'apertura della scuola apostolica, avvenuta il 21 novembre 1964, grazie a p. Mario Venturini.



Incontro Apostolini a Zevio.

Formazione - Per quanto riguarda la formazione della congregazione, rimandiamo ogni volta all'incontro settimanale di comunità, dove si dedica buona parte del tempo anche alla formazione, non solo personale ma anche comunitaria. Ogni mese, inoltre, un membro del consiglio generale invia la parola del mese sulla quale riflettere sia personalmente che comunitariamente.

Aggregati - Abbiamo vissuto con fede la morte di Luciana, aggregata esterna di Roma. La sua scomparsa ci ha uniti nella preghiera e nel ricordo, riconoscendo il suo impegno e la sua dedizione. Siamo certi che ora riposa nella pace di Dio, e la sua testimonianza di vita rimarrà nel cuore di tutti noi.

È stato bello vedere come gli aggregati di Sicilia abbiano condiviso il programma per ritrovarsi mensilmente, con l'intento di ricordare il nostro p. Angelo Tabarelli e di pregare per la santificazione

dei sacerdoti. Questo momento di comunione e preghiera è un'opportunità per rafforzare la fede e l'impegno spirituale di ciascuno, nel segno della memoria e della devozione.

Presbyteri - Sono già pronti i sommari delle monografie del 2025 per la rivista, che possono essere consultate a questo link <https://www.presbyteri.it/sommario-2025/>. Inoltre, a questo link <https://www.presbyteri.it/presbyteri-plus/> si può trovare anche la nuova iniziativa della rivista, dove c'è la possibilità di inviare dei contributi che non vengono pubblicati nel numero cartaceo, ma che possono essere consultati online.

Si può sempre consultare il sito www.presbyteri.it e il canale YouTube <https://www.youtube.com/@Rivista-Presbyteri>.

padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Padre Carlo con
l'aggregata Rosaria.



“Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore” (Sal 138,1)

Con un cuore colmo di gratitudine e gioia, desidero rivolgere un ringraziamento speciale al Signore per avermi condotto al giorno della mia Professione Perpetua nella Congregazione di Gesù Sacerdote. Questo momento, vissuto il 7 settembre scorso – nel Santuario pontificio della Santa Casa di Loreto – ha rappresentato il compimento di un cammino di discernimento e una consacrazione definitiva della mia vita al servizio di Dio e della Chiesa nella famiglia religiosa dei “Padri Venturini”. Il percorso verso questo grande giorno è stato segnato dalla presenza costante e amorevole di Dio. Egli ha sostenuto i miei passi nei momenti di luce e in quelli di prova, insegnandomi ad affidarmi alla Sua provvidenza. Ogni esperienza, ogni incontro, ogni tappa di formazione mi ha aiutato a comprendere meglio il Suo disegno d’amore per la mia vita. Ringrazio il Signore per avermi fatto dono della vocazione e per avermi chiamato a vivere nella Congregazione di Gesù Sacerdote, una famiglia che mi ha

accolto, formato e guidato con sapienza e amore. È per me un dono immenso poter condividere il cammino con fratelli e sorelle – appartenenti all’Opera fondata da p. Mario Venturini – che testimoniano ogni giorno la bellezza di una vita





Fratel Marco e i suoi genitori Giustina e Serafino.

consacrata a Gesù Cristo Sacerdote. Nel giorno della mia Professione Perpetua, sentivo profondamente la grazia di essere nelle mani di Dio, pronto a dire “sì” per sempre al Suo progetto. Pronunciando i voti di povertà, castità e obbedienza, ho affidato la mia vita interamente a Lui, nella consapevolezza che è la Sua forza, e non la mia, a rendere possibile questa risposta d’amore. In quella celebrazione solenne, circondata dalla comunità e dai miei cari, ho percepito in modo tangibile la presenza dello Spirito Santo che mi confermava nella mia scelta. Non c’è gioia più grande che sapere di appartenere a Cristo e di essere strumento del Suo amore nel mondo. Rendo grazie a Dio anche per tutte le persone che, con il loro affetto, la loro

preghiera e il loro sostegno, mi hanno accompagnato in questo cammino e in modo particolare desidero ringraziare i miei familiari e amici, p. Giovanni Mario – mio padre maestro –, tutti i confratelli della Congregazione di Gesù Sacerdote, e tutti coloro che appartengono all’Opera: ciascuno di loro è stato un segno concreto della bontà e della misericordia di Dio nella mia vita.

Grazie a coloro che hanno pregato per me e con me, che mi hanno incoraggiato e sostenuto, specialmente nei momenti di difficoltà e di fragilità. Le vostre preghiere sono state un’ancora che mi ha aiutato a restare saldo nella mia vocazione.

Ora, con il cuore rinnovato, desidero proseguire il cammino con fede e amore, vi-



Professione nelle mani del Superiore generale.

vendo ogni giorno nella fedeltà ai voti pronunciati. Chiedo al Signore la grazia di essere un servo umile e gioioso, capace di annunciare il Suo Vangelo e di rendere visibile il Suo amore a chiunque incontro. Signore, continua a guidarmi, a soste-

nermi, a donarmi la forza di rispondere alla Tua chiamata con fedeltà e gioia. A te Signore offro tutta la mia vita – con i doni che mi hai affidato e le fragilità che la tua bontà misericordiosa trasforma in grazia – in modo particolare per coloro che tu hai chiamato a servirti nel sacro ministero.

In Conclusione desidero far mie ogni giorno le parole che disse Maria, la Madre del Sacerdote, nel suo meraviglioso Canto:

“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” (Lc 1,46-47).

fratel **Marco Castelli**
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Prostrazione di fr. Marco.



Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. (Salmo 102)

Carissimi amici
tra le tante cose che potremmo condividere abbiamo scelto quella riguardante il 60esimo anniversario di Professione Religiosa di suor Carla.

È un bel "traguardo" raggiunto con la grazia e le benedizioni di Dio che non siamo in grado di contare. Un tempo vissuto abbracciando giorno per giorno quello che il Signore le proponeva, mettendosi a servizio nelle diverse comunità dove è stata inviata: Trento, Loreto, Squillace, Brasile.

L'anniversario era il 15 agosto ma abbiamo preferito celebrare il 15 settembre, festa di Maria Mater Sacerdotis, molto cara a tutti i membri dell'Opera.



Madre Caterina e suor Carla.



Nella prossimità della festa ci siamo accorte che nello stesso giorno ricorreva il 75esimo anniversario di professione di p. Mario Rossi e di p. Franco Fornari! Una bella sorpresa e un motivo in più per lodare e benedire il Signore per la Sua fedeltà e per la fedeltà di



Suor Carla con p. Mario e p. Franco.

chi in questo giorno si è reso ancora disponibile a rinnovare l'offerta della propria vita per la missione pro eis. Si sono ricordati anche suor Rosecler e gli altri confratelli che festeggiavano l'anniversario di professione o di ordinazione sacerdotale in questo stesso giorno.



Con la nipote Emanuela e Antonio.

La celebrazione Eucaristica, avvenuta nella Chiesa dei confratelli, è stata vissuta con gioia e riconoscenza alla presenza dei membri delle due comunità, maschili e femminili, di alcuni parenti e amici e dei partecipanti abituarini alle Messe domenicali e festive, anche perché il 15 settembre era domenica. È stata animata da un coro di persone amiche che ha saputo coinvolgere tutta la comunità. A fine celebrazione c'è stato un momento di fraternità nella nostra casa ed è stato bello incontrarsi con tutti e scambiare due parole. La festa si è conclusa con il pranzo insieme ai confratelli, ai parenti e alcuni amici, ma il ricordo di questo giorno, vissuto nella semplicità e nella gioia, lo portiamo nel cuore e benediciamo il Signore. A voi tutti chiediamo una preghiera per loro e per tutti, affinché la fedeltà e l'amore del Signore accompagnino sempre la nostra e la vostra vita.

suor **Caterina Gentile**
Casa Madre -Trento



Luciana, testimone di grazia: un'amicizia divina che oltrepassa l'Eternità

Condivido con Voi cari, della Congregazione di Gesù Sacerdote, la lettera di commiato scritta alla nostra cara sorella Luciana Vitale, aggregata esterna, salita al Padre il 21-10-2024, dopo una lunga malattia vissuta, giorno dopo giorno, nella fede, nell'amore, nella pazienza, nell'offerta pro eis!

denominatore, il nostro Amore condiviso e indiviso, la nostra bussola quotidiana.

Tu hai portato egregiamente a termine la missione che ti è stata affidata, hai fatto fruttare i talenti a te assegnati, ora vivi nell'Eternità, nella felicità e godi i frutti del tuo lavoro sempre vissuto nella sofferenza e nella santa pazienza!!

Roma, 21 Ottobre 2024

Cara Luciana, amica e sorella del mio cuore, ci siamo avvicinate, legate e unite in un'amicizia vera, unica, sincera, che solo il Signore Gesù può dare la grazia di vivere e sperimentare.

Eravamo "una sola persona" pur essendo caratterialmente diverse! Ci capivamo al volo, le parole spesso erano superflue, ci leggevamo nel pensiero!

Cosa c'è di più bello di un'intesa così perfetta, di un'intesa così divina?

Sì, un'intesa divina perché il Signore Gesù era ed è il nostro unico comune



Luciana e Paola.



A te, quello che facevi, sembrava sempre poco, insufficiente, rispetto alla Grazia che, mi dicevi, Gesù ti elargiva e, tutto questo, nonostante la grave, dolorosa malattia che ti consumava inesorabilmente. Fino all'ultimo, sei venuta a prestare servizio in segreteria parrocchiale e hai sempre cercato di essere presente e a dare il meglio in qualsiasi incontro eravamo chiamate. Mai un lamento ho sentito dalle tue labbra, ti domandavo "Come stai? Come va"? La risposta era sempre la stessa "Va bene" e lo dicevi col sorriso!!!

Ma chi poteva vedere questa Grazia di cui tu parlavi? Chi poteva capire i tuoi continui ringraziamenti a Gesù? Per molti eri una povera malata a cui Dio di certo non guardava, che aveva abbandonata nonostante tutto il tuo da fare per Lui!!!

Questa Grazia di cui tu andavi fiera è una grazia nascosta a chi non sa e non vuole neanche conoscere, a chi resta abbarbicato sulle proprie distorte convinzioni, nelle quali il demonio gode, trascinando alla "seconda morte" come la chiamava San Francesco!!

Tu sapevi che la sofferenza e la morte non vengono da Dio!!! Dio ci ha creati per la vita, per l'eternità: Gesù è il Signore della Vita!! Tutti i morti, i tribolati, i sofferenti che Gesù ha incontrato nella sua vita terrena, li ha risuscitati, guariti, liberati!!

Veri testimoni, in carne ed ossa, nessuno può negare la storia, lo hanno messo nero su bianco, firmando col proprio sangue ciò che avevano visto e vissuto in prima persona!!

Per chi cerca di essere aperto alla conoscenza delle Verità rivelate, come lo eri tu, mettendo da parte la presunzione e la superbia di credere di capire tutto, allora piano, piano la Luce vera si accende e la Grazia e l'Amore di Dio diventano estremamente visibili, nitidi, palpabili, concreti, come lo è stato per te cara amica mia e per me!! Entrambe provate duramente dalla vita, ma entrambe felici nell'aver incontrato Gesù, il Signore della vita, che ci ha cambiato la vita!!

Abbiamo vissuto questi ultimi tre anni nella contemplazione felice dei prodigi di Gesù nella nostra vita, nel nostro intimo, nella nostra anima!

Questo è il Vangelo, questa è la bella notizia che è venuto a mostrarci concretamente Gesù con la Sua Morte e Risurrezione!! Siamo nati e non moriremo mai più!]

Arrivederci amica e sorella del mio cuore, il tempo passa veloce e ci riabbraceremo presto in carne ed ossa!!!

Ora ti prego sorella cara, di accompagnare me, la tua famiglia e la Congregazione di Gesù Sacerdote, alla quale con tanta gioia ti sei aggregata e offerta Pro Eis, con i tuoi consigli, la tua saggezza, il tuo esempio, le tue preghiere così intense e profonde.

Sono sicura che già sei al nostro fianco. Ricorda le promesse che ci siamo fatte

e tu sei una tosta, una che le promesse le mantiene sempre ad ogni costo!

Grazie Gesù per il vero Amore che ci hai donato e fatto sperimentare concretamente in Luciana, grazie perché ti sei reso visibile!!!

L'Eternità non sarà mai abbastanza per ringraziarti adeguatamente!!

Ciao Luci cara, noi continuiamo insieme, come prima, unite in Gesù, questa è la certezza, questa è la Verità, sperimentata, vissuta e testimoniata.

Paola, aggregata esterna di Roma

a cura di p. Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma

LA CAMERA DI ELISEO

Un'oasi di pace e spiritualità per i sacerdoti

Le nostre comunità, in particolare la fraternità di Zevio che ha avuto l'idea, mettono a disposizione la Camera di Eliseo, uno spazio dedicato a sacerdoti che desiderano prendersi una giornata di riflessione, preghiera e silenzio.

"Costruiamo al piano superiore una piccola stanza in muratura; mettiamoci per lui un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere, così vi potrà soggiornare quando verrà da noi." 2 Re 4,10



Testimonianza vocazionale: ascoltare la Voce del Buon Pastore

Quando penso alla mia vocazione, non posso fare a meno di farmi ispirare dal Vangelo di Giovanni. Il Signore Gesù si presenta come il pastore che ha cura e guida le sue pecore. Ognuno di noi è chiamato dalla vocazione, che rappresenta il segno per eccellenza di questa cura divina. Donandoci la vocazione, il Pastore dona a ciascuno di noi un nome specifico e risponde al nostro desiderio di essere amati, felici e compiuti. Il Signore ci in-

dica la strada della nostra felicità parlando al cuore di ognuno di noi, dialogando con ciò che siamo, con i nostri sogni e desideri. La voce del Signore è una voce che ci ama e che ha come unico desiderio l'aiutarci a sbocciare come persone, a scopirci per ciò che siamo, e così essere per il mondo quella bellezza per cui siamo stati creati.

Questa voce, però, a volte è difficile da ascoltare, perché si mescola con le tan-



Gesù Buon Pastore.



te altre voci del mondo. Molto spesso, queste voci ci ostacolano e ci allontanano dal nostro compimento, invece di farci raggiungere la vera felicità. Le voci diverse dalla voce del Buon Pastore indicano una strada in modo freddo, imponendola come uno schema da seguire senza alcun interesse per ciò che siamo, per i nostri desideri e per ciò per cui siamo stati creati.

Ad un certo punto della mia vita, ho scelto di ascoltare la voce del Buon Pastore.

L'ho ascoltata leggendo il suo amore per la storia dell'umanità che traspariva nel Vangelo. L'ho ascoltata vedendo il suo amore per me nel dono dell'Eucaristia. L'ho ascoltata guardando la grazia che ha sempre abitato la mia vita. E l'ho ascoltata nella testimonianza di tanti amici del Signore Gesù, che con la loro vita donata mi hanno mostrato la bellezza e la pienezza di una vita in cui la parola d'ordine è lasciare ogni cosa e amare fino alla fine.



postulante **Gianluca Raimo**
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



*Cari Letti,
in questo tempo di grazia, che il Santo Natale
Gesù, il cui amore e la cui pace ci rinnovano,
esempio di umiltà e speranza guidarvi verso
gioia e serenità.
Che il 2025 sia un anno di rinnovata fede
spirituale per tutti voi. Vi auguriamo di vivere
pronti a ricevere la bontà e la misericordia
di Dio.
Con affetto e benedizione.*

Per offerte

IBAN IT 04 W 03075 02200 CC8500894465

Conto Corrente Postale 000015352388



tori,
natale porti nella vostra vita la luce di
rano ogni giorno. Possa il suo divino
so un nuovo anno ricco di benedizioni,
enità.
e, di incontri significativi e di crescita
vere con cuore aperto ogni momento,
ia di Dio, che sempre ci accompagna.
benedizioni,

**Buon Santo Natale 2024
e Felice Anno Nuovo 2025**

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- fr. Marco Castelli (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Paolo Busetti (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti e p. Giovanni M. Tirante (per la comunità di Loreto);
- p. Giuseppe Stegagno (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Davide Bottinelli (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?

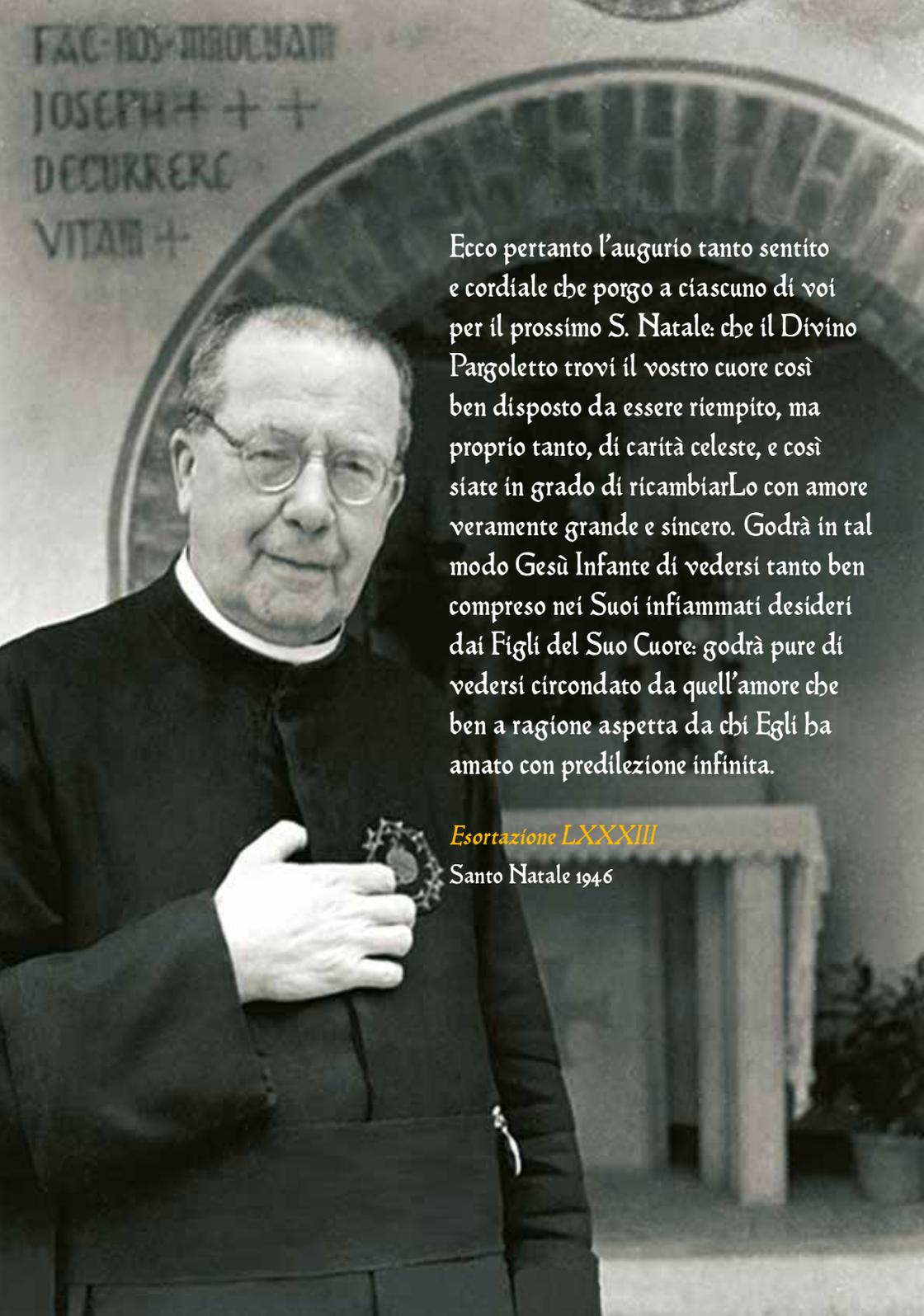
Confronta il tuo desiderio con il responsabile della pastorale vocazionale della Congregazione fr. Marco Castelli:

marco.castelli.92@gmail.com



«Egli ti manda a diffondere il bene e ti spinge da dentro. Per questo ti chiama con una vocazione di servizio: farai del bene come medico, come madre, come insegnante, come sacerdote. Ovunque tu sia, potrai sentire che Lui ti chiama e ti manda a vivere questa missione sulla terra. Egli stesso ci dice: «Vi mando» (Lc 10,3). Questo fa parte dell'amicizia con Lui. Perciò, affinché tale amicizia maturi, bisogna che ti lasci mandare da Lui a compiere una missione in questo mondo, con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure. Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è frustrato. Quindi è meglio che ti lasci inviare, che ti lasci condurre da Lui dove vuole. Non dimenticare che Lui ti accompagna. Non ti getta nell'abisso e ti lascia abbandonato alle tue forze. Lui ti spinge e ti accompagna. L'ha promesso e lo fa: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20)».

**Papa Francesco, lettera enciclica *Dilexit Nos*.
Sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, 24 ottobre 2024**



Ecco pertanto l'augurio tanto sentito e cordiale che porgo a ciascuno di voi per il prossimo S. Natale: che il Divino Pargoletto trovi il vostro cuore così ben disposto da essere riempito, ma proprio tanto, di carità celeste, e così siate in grado di ricambiarLo con amore veramente grande e sincero. Godrà in tal modo Gesù Infante di vedersi tanto ben compreso nei Suoi infiammati desideri dai Figli del Suo Cuore: godrà pure di vedersi circondato da quell'amore che ben a ragione aspetta da chi Egli ha amato con predilezione infinita.

Esortazione LXXXIII

Santo Natale 1946